

Salute, Fazio, li ha richiamati a rispettare le leggi e la 194; lo stesso Bossi li ha frenati. E le donne del Pdl sono insorte contro «l'esuberanza elettorale dei maschi» in difesa del «libero arbitrio» delle donne su se stesse, ha detto giorni fa la senatrice Maria Ida Germontani, forse stufa delle sparate di Gasparri sulle «mammane chimiche». I presidenti di Regione del Pdl non hanno compiuto gli stessi grossolani errori, anche se hanno alzato l'argine fittizio del ricovero ospedaliero obbligato: da Renata Polverini nel Lazio a Scopelliti in Calabria e Caldoro in Campania, persino Formigoni si è «adeguato» al rispetto delle leggi come la 194. **N.L.**

La pillola rompe l'anarchia etica del Pdl

TOMMASO MONTESANO

ROMA

■ ■ ■ Da una parte i cattolici e i «teo-con», dall'altra i finiani e l'ala liberal del partito. La pillola abortiva agita il Popolo della Libertà. Anzi, lo divide. Proprio come accaduto in occasione del referendum sulla fecondazione assistita nel 2005 e sul caso di Eluana Englaro lo scorso anno.

Riassunto delle puntate precedenti. Domenica scorsa Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, dalle colonne di Libero contesta la scelta del partito di non prendere posizione sulla distribuzione della Ru486: «Se non ci convinciamo che è su temi come questi che vale la pena battersi, perdiamo un'occasione». Invito respinto al mittente, sempre sul nostro quotidiano, da Filippo Facci, che ieri ha ricordato a Mantovano come la maggioranza degli elettori di centrodestra sia attestata su posizioni laiche. Immediato il plauso del sito Internet del Secolo d'Italia e di Ffweb magazine, il quotidiano on line della fondazione presieduta da Gianfranco Fini. «Bravo Libero che difende la laicità», titola l'ex quotidiano di Alleanza nazionale plaudendo alle parole di Facci. Lo stesso fa FareFuturo, che posta l'articolo di Libero sotto il titolo «Ma nel centrodestra la maggioranza è laica».

Al coro si aggiunge Benedetto Della Vedova, deputato del Pdl e presidente dell'associazione «Libertiamo», la corrente liberal del partito. «Concordo con quanto scritto da Facci: la maggioranza del nostro elettorato non è composta da cattolici praticanti, che oltretutto rappresentano solo un terzo dell'elettorato complessivo». Per Della Vedova la linea fin qui seguita dal Pdl, quella della libertà di coscienza, è la migliore possibile: «Il Pdl non può andare all'inseguimento della Lega. Questo è già accaduto su tanti altri temi... Il nostro deve essere un par-

tito inclusivo. Viceversa, abbiamo tutto da perdere. Qui non è in discussione l'aborto in quanto tale, ma la legge 194: vogliamo mantenerla o no? La Ru486 è parte di questo dibattito. Ai miei colleghi domando: lo sanno che se vietiamo la pillola abortiva togliamo ai medici e alle donne che hanno deciso di abortire una possibilità di farlo in modo meno cruento?». Parole che arrivano nel giorno in cui dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino, arriva un nuovo affondo contro la Ru486. Attacco destinato a lasciare il segno tra i parlamentari del Pdl più ostili alla pillola abortiva, che con Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, hanno già annunciato battaglia: «Ci sono troppe cose che non quadrano».

In ospedale

Primo caso a Bari Gli ordini arrivano anche da Milano

ROMA

■ ■ ■ Polemiche o no, al Policlinico di Bari oggi dovrebbe esserci il primo aborto con la pillola Ru486. I primi dieci trattamenti approderanno, infatti, nelle prossime ore al nosocomio pugliese. Ma anche alla clinica milanese Mangiagalli, uno dei punti di nascita più attivi d'Italia, fanno sapere che sono partiti i primi ordinativi per la pillola abortiva dopo che alcune pazienti ne avevano fatto richiesta. In Liguria, l'Agenzia regionale sanitaria si riunirà

oggi, con tutti i direttori generali, per definire le modalità di applicazione del farmaco. I primi però a ricevere le scorte di Ru486 saranno quelli della Toscana, stamattina nel magazzino farmaceutico centralizzato di Migliarino (Pi), che serve 18 ospedali fra Pontremoli e Portoferraio. A Pontedera, il dottor Massimo Srebot, tra i "pionieri" italiani del farmaco, ha ordinato 100 confezioni. Prime richieste anche all'ospedale Brotzu di Cagliari. C'è attesa per le linee-guida della Regione Veneto, dopo che le dichiarazioni del neopresidente Luca Zaia. In Piemonte, dove Roberto Cota si è dichiarato contrario, la Ru486 non si è ancora

vista nonostante all'ospedale Sant'Anna la sperimentazione sia stata avviata già da anni. Ieri durissimo monito dell'arcivescovo di Torino, Severino Poletto. «Noi diremo sempre che l'aborto è un delitto abominevole».

Non la pensano così a Bari, dove oggi a sottoporsi all'interruzione di gravidanza con la pillola Ru486 sarà una donna di 25 anni. E dove Ludovico Abbaticchio, medico e assessore al Welfare del Comune, del Pd, ha dichiarato che «la 194 del 1978 è una legge valida e ancora moderna, tanto da utilizzare la Ru486 in Italia come avviene nel resto d'Europa».

B. B.

Siamo costretti a schierarci È il Pd che rifiuta il dialogo

■ ■ ■ **EUGENIA ROCCELLA***

In questi giorni amari per i credenti, in cui l'attacco al papa assume toni di volgarità finora mai raggiunti (la richiesta di dimissioni, il riferimento al Watergate; come se il capo spirituale della cristianità fosse il presidente di una nazione, chiamato a rispondere ai propri elettori), la politica dovrebbe porsi domande più attente sul rapporto con i cattolici, e sul significato di questa aggressione. Benedetto XVI è un grande pontefice, in grado di affrontare con strumenti adeguati il sommovimento prodotto dai cambiamenti culturali e scientifici che, per la prima volta nella storia, mettono in discussione la condizione umana così come da sempre l'abbiamo conosciuta ed elaborata simbolicamente. È un uomo di pensiero e di fede, con una straordinaria fiducia nei mezzi della ragione, capace di contrastare a livelli alti la mancanza di speranza, il banale nichilismo che sta invadendo il mondo, in particolare l'occidente. Senza capire questo, è improbabile che si possano capire pienamente i motivi

di una violenza mediatica, nei confronti della Chiesa, che si somma alla violenza fisica nei confronti dei cristiani in tanti paesi.

La lungimiranza

Di fronte alle questioni di biopolitica, spesso raggruppate sotto l'espressione "temi etici", Benedetto XVI ha un'assoluta limpidezza e lungimiranza di visione, che però, sul piano pratico, non si è tradotta in atteggiamenti rigidi, anzi, ha comportato sforzi notevoli di confronto. Se prendiamo una ad una le polemiche di questi ultimi anni, e le affrontiamo con obiettività, senza soccombere a furori ideologici che eludono la reale ricerca di informazioni scientifiche, lo verifichiamo facilmente. Per esempio, basta vedere come di cellule staminali embrionali non si parli più. La sperimentazione sulla clonazione terapeutica era già fallimentare quando è scoppiata la polemica referendaria sulla procreazione assistita, ma le voci (rigorosamente scientifiche) di chi cercava di spiegarlo erano inascoltate. Quella ricerca, che doveva rappresentare il futu-

ro, è stata accantonata in fretta, nel silenzio imbarazzato di chi l'ha sostenuta, senza che alcuno ne abbia tratto qualche logica conclusione. Sul testamento biologico, sulla procreazione assistita, sulla pillola abortiva, in Italia i cattolici non hanno mai semplicemente trasferito in politica una posizione dottrinarica; se così fosse, non ci sarebbe stata la difesa della legge 40, o l'appoggio a una normativa sul fine vita, o la richiesta di un minimo di prudenza sulla Ru486, ma si sarebbe replicato lo scontro frontale degli anni Settanta su aborto e divorzio.

L'appello

L'appello di Alfredo Mantovano per arrivare, nel PdL, a un orientamento preciso su questi temi parte dal riconoscimento di un'urgenza: evitare gli argomenti di biopolitica sarà sempre più difficile. Se non per lungimiranza, almeno per convenienza, perché accettare una posizione di "indifferente etico" vorrebbe dire lanciare un'ancora di salvezza alla sinistra, che su questi argomenti è fisiologicamente destinata a divi-

dersi o a schiacciarsi su posizioni laiciste. Ma anche nel PdL, si ribatte, convivono culture politiche e convincimenti diversi, e non è vero che la maggioranza dei nostri elettori sia vicina alle opinioni dei cattolici. Una risposta seria a questa obiezione richiederebbe molto più spazio, ma almeno ricordiamo che i sondaggi devono essere interpretati e accompagnati da considerazioni politiche. Provo a suggerire qualche elemento di riflessione. La forte caratterizzazione laicista è ormai un elemento identitario della sinistra, mentre non è così per chi vota PdL o Lega, anche quando sia di estrazione culturale laica: è raro, per esempio, che elettori che provengono dall'area socialista scelgano il PdL in base alle posizioni su pillola abortiva o testamento biologico, mentre è su questi argomenti che i cattolici sono sollecitati e mobilitati. E in un sistema bipolare il voto cattolico di centro, inteso come quello meno schierato, soggetto a oscillazioni, è decisivo: Roberto Cota, come abbiamo visto, l'ha capito, e ha vinto.

* Sottosegretario alla Salute (PdL)